

## MESSAGGIO DEL VESCOVO

Natale 2003

«Vi annuncio con grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia.» (Lc. 2, 11-12)

L'evangelista Luca situa la nascita di Gesù in una mangiatoia. Quel "bambino" non era uno dei tanti bambini che nascono ogni giorno, era il Figlio unigenito di Dio l'Altissimo, concepito da Maria per opera dello Spirito Santo. Il Natale è Dio tra noi, Dio con noi, Dio per noi; la vita non può scorrere come se Dio non esistesse, ma piuttosto, come se Egli fosse l'unica realtà importante ed essenziale nella e della nostra vita.

Dio viene a noi oltre che per salvare l'uomo peccatore e restituirci la dignità di figlio di Dio con il dono dell'eredità della vita eterna, ma anche per farsi conoscere all'uomo nella sua natura essenziale e sostanziale di amore continuamente elargito nelle sue creature umane, che sono da Lui comandate di amarsi l'un l'altro come fratelli per essere tutti insieme veramente la sua famiglia, popolo pellegrinante sulla terra verso la Gerusalemme Celeste.

Così ognuno può e deve dire: il Verbo si è fatto carne per portare me a partecipare alla sua stessa vita.

Il problema è che l'uomo contemporaneo per il frastuono che lo circonda non si pone il problema del "perché Dio si è fatto uomo", preferisce vivere una vita senza senso, ripetendo la storia di chi "non accolse Dio, che vuole farsi amico e vicino". Ben a ragione ha scritto il Papa: "...Il tempo che stiamo vivendo con le sfide che gli sono proprie, appare come una stagione di smarrimento. Tanti uomini e donne sembrano disorientati, incerti, senza speranza e non pochi cristiani condividono questi stati d'animo". Il mondo, secolarizzato, indifferente, agnostico e consumistico, pensa di vivere il Natale fatto di tante "pagliacciate", come il mitico "Babbo Natale", e non prende coscienza che siamo davanti a Dio che nasce tra di noi scegliendo la povertà più assoluta, rappresentata proprio dalla grotta e dalla mangiatoia. Fa impressione la scelta di Dio di nascere povero, vestirsi dei nostri panni, per renderci capaci di vestirci poi dei suoi panni di Dio.

Dovremmo essere tutti come la beata madre Teresa di Calcutta, che sapeva vedere Gesù nella grotta degli emarginati del mondo e accogliendoli diventava lei la meravigliosa mangiatoia che rendeva quella mangiatoia una reggia.

Andiamo anche noi, come i pastori, alla grotta di Betlemme, apriamo il nostro cuore per farlo riempire di gioia e riascoltiamo il canto degli Angeli, "gloria a Dio e pace in terra agli uomini che ama".

Il gesto dell'angelo messaggero del lieto annunzio si ripete anche per noi, oggi: Il Natale a noi affidato e da noi donato agli altri attraverso la testimonianza della nostra vita, con la gioia di gridare a tutti che il Signore è nato, è per noi, è venuto per portarci vita, perdono e amore. Così il Natale diventa per noi e per il mondo:

1. Un Natale di festa che ci riempie di stupore.

Afferma l'Evangelista S. Luca: "Tutti quelli che udirono, si stupirono delle cose che i pastori dicevano. Il Padre e la Madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. E tutti quelli che lo udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Maria e Giuseppe al vederlo restarono stupiti". (Lc.2).

Tutta la Chiesa, tutta la creazione sono immerse in un oceano indescrivibile di stupore perché Dio è nato tra noi, come uomo. Un fatto inaudito, impensabile per gli uomini, ma non per l'amore

del Padre: "nulla è impossibile a Dio". Questo fatto avviene oggi per noi, per me, apportatore di consolazione e di gioia, soprattutto di una sicurezza, perché il nostro Dio, quanto aveva promesso, l'ha attuato al di là di ogni nostro merito. "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Suo Figlio unigenito" (Gv. 3.16), "Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi". (Gv.1,14).

## 2. Un Natale di certezza da annunciare.

I pastori capirono che quell'annuncio dell'Angelo era donato per essere annunciato a tutti. Per questo vedono il Bambino e poi parlano di lui dappertutto. Anche Simeone e Anna parlano del Bambino a quanti incontrano; così Maria e Giuseppe, gli Apostoli, così la Chiesa oggi. "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato". (At.4,20).

Il Natale, cioè l'Emmanuele, il Dio con noi, hanno diritto di conoscerlo tutti: Dio che cerca di fare alleanza con ciascuno e con le categorie di persone di ogni popolo, razza, lingua, e di ogni epoca.

E' di Lui che dobbiamo parlare come un innamorato parla del Suo amore. Non può non parlarne; e non può parlarne con infinita tenerezza.

Prima di tutto è Lui che va annunciato, perché chiunque ne senta parlare avverta di essere capito e amato da Dio, e che è chiamato ad instaurare con Lui un rapporto d'amore.

Questo rapporto d'amore, siamo invitati a gustarlo nei momenti di preghiera, a sperimentarlo nella stagione della fatica e del dolore, a testimoniare con le parole, nel lavoro, nel silenzio, dentro casa, con la vita..

## 3. Un Natale che è stile da vivere.

Il Natale è Gesù che ci insegna a vivere. Anzitutto Gesù viene nel mondo e dice "Ecco io vengo, o Padre, per fare la tua volontà" (Eb. 10,9), e, vinta la disobbedienza di Adamo, e perfezionata la sua libertà, Gesù afferma che la vera grandezza dell'uomo sta nel fare la volontà del Padre.

Il cristiano è uno che, come Gesù, mangia quotidianamente la Sua volontà: "Mio cibo è fare la volontà di Colui che mi ha mandato". (GV.4.34). Uno che attua il compimento della volontà divina, compresa meditando quotidianamente la sua Parola e pregando lo Spirito che suggerisca di cogliere ed eseguire il pensiero di Dio.

Ma in questo stile di vita portato da Gesù con il suo Natale c'è un secondo aspetto: Gesù viene nel mondo per dare se stesso per noi, per riscattarci da ogni peccato e formarsi un popolo santo e ben disposto. Gesù viene e ci insegna a dare la vita, insegna a valorizzare la vita facendone gratuitamente dono agli altri.

Se Dio ha dato se stesso per noi anche noi dobbiamo dare la vita gli uni per gli altri!, "Chi dà la vita per me la conserva per la vita eterna".

Allora comprendiamo come sono vere le parole: Questo è il mio Corpo offerto, questo è il mio Sangue versato, per voi e per tutti. Non per nulla Gesù nasce a Betlemme. Betlemme è la casa del pane; diventa Pane di vita, per tutti. A questa logica si rifà anche il vero discepolo.

- Il verbo si è fatto Carne e ha posto la sua dimora in mezzo a noi" (Gv.1,14). Gesù fa esperienza del nostro vivere e anche del nostro essere, del tutto simile a noi fuorché nel peccato. Non solo conosce, perché Dio, i nostri problemi, i nostri dolori, le nostre fatiche, il nostro quotidiano, la nostra fragilità, ma ne fa diretta esperienza, entra nella nostra vita. Lui si è fatto samaritano sulle strade degli uomini, condivide la storia di tutti, si è fatto prossimo di ogni uomo, amico di ciascuno. Il Vangelo di Luca dice che Gesù risorto cammina in mezzo agli uomini. Ecco il mistero dell'incarnazione; Gesù ci insegna a vivere questo mistero dell'incarnazione nella nostra vita. Farci presenti, vicini, amici, confidenti di ogni persona. Per vivere il dono dell'amore fraterno e per consentire a Dio e agli altri di incontrarsi.

- Facciamo nostro il grido di invocazione dei profeti: "Vieni, Signore Gesù, non tardare!". Gesù ritorna nel mondo ancora diviso e in guerra. Il nostro è un mondo senza pace, che cerca la pace; c'è frattura fra i poveri e i ricchi, fra bianchi e neri, fra popolo e popolo, fra cristiani e cristiani. Nella famiglia, spesso, c'è divisione e separazione. Non siamo in pace tra noi, perché non siamo in pace con Dio. Con le parole del S. Padre diciamo a Gesù: "Tu che sei il principe della pace, vieni a portare la pace, la tua pace, non come la dà il mondo; vieni a riconciliarci con Dio e fra noi, nascendo nella notte santa di quest'anno che sta volgendo al termine; donaci la pace di cui il mondo ha tanto bisogno, nella verità, nella giustizia e nell'amore".

C'è bisogno però di tanta buona volontà, collaborazione e impegno da parte di ogni uomo, donna e giovane: da parte di tutti. Nessuno può rimanere insensibile a questi forti e pressanti richiami, e tanto meno noi cristiani che fondiamo tutta la nostra vita sull'amore a Dio e ai fratelli.

Non possiamo attendere oltre; sicuramente abbiamo perso tempo ad aspettare. Siamo pieni di desideri e di speranza; viviamo nell'impazienza e nell'inquietudine, senza sapere se si realizzeranno; è tempo quindi di passare all'azione con un radicale cambiamento di vita e con la conversione del cuore.

Dobbiamo essere coscienti, che esiste una sola attesa essenziale e primaria: è quella del ritorno di Gesù e del nostro incontro con Lui. Ciascuno di noi, quindi, deve verificare se dentro la propria vita ci sia veramente posto per Gesù e se occupa tutto il proprio cuore; bisogna muoversi, passare all'azione, andargli incontro, uscire dai nostri schemi umani, dai nostri egoismi e portarlo agli altri, affinché tutti sentano il forte desiderio di cambiare vita, di conoscerlo e amarlo sempre di più e comportarsi in modo coerente con il Vangelo. Così nel giorno della nascita di Gesù non ci sarà spazio per la tristezza e tutti i cuori esulteranno perché il Signore è venuto per la liberazione di tutti.

L'entusiasmo e la gioia del Natale devono essere avvolti da questo alone di letizia. Gioia, speranza, esultanza, giustizia, fratellanza fra i popoli, pace, devono essere i veri frutti di questo lieto annuncio che si ripete ogni anno.

Chiediamo allora a Gesù che ci dia un cuore nuovo, che palpiti di amore per Lui e per i nostri fratelli; che ci dia i suoi occhi per vedere come Lui sa vedere, le sue mani per operare come Lui sa operare, il suo Spirito per ispirarci la vera preghiera, capace di trasformare tutto e tutti: Questo sarà il vero Natale. Ecco, accogliamo questa parola del Signore come una provocazione nel profondo. Natale è Gesù, Natale è Nazareth. Lasciamoci prendere da questo stupore per un dono di amore che continuamente si rinnova, accogliamo l'invito a dare testimonianza, a parlare di questa salvezza che ci è donata, e soprattutto verificiamo se il nostro stile di vivere è conforme a quello che il Natale ci insegna. Se non lo fosse, oggi ripartiamo; questo Natale significa nascita, si può ricominciare, si può ripartire: "Nulla è impossibile a Dio"

Buon Natale, miei carissimi fratelli e sorelle! Facciamoci gli auguri gli uni gli altri. Andiamo anche noi a quella grotta per riempirci di gioia e di amore...quello che Dio dà agli uomini che ama. Auguri a tutti di buon anno nuovo nella prosperità e nella pace.

† Domenico Crusco  
Vescovo

S. Marco Argentano, lì 10 Dicembre 2003